

La Curia contro le "famiglie"

ANDREA ROSSI

Toni soft, argomentazioni garbate, ma posizioni nette. Del resto, era prevedibile che la scelta della giunta Cinquestelle di assegnare all'ex presidente dell'Arcigay Marco Giusta la delega alle Politiche per le famiglie, anziché per la famiglia, avrebbe provocato anche reazioni negative.

La più significativa è arrivata ieri mattina dalle colonne della Voce del popolo, il settimanale della diocesi di Torino. L'editoriale del direttore Luca Rolandi critica la scelta della sindaca: «Il primo atto della Giunta di Chiara Appendino è stato questa discutibile modifica al vocabolario del Comune: nasce l'Assessorato "alle famiglie". L'iniziativa torinese perde di vista il dettato costituzionale». E aggiunge: «Il passo compiuto da Torino va molto oltre (la legge sulle unioni civili, ndr) cancellando - a partire dal vocabolario - la specificità delle situazioni».

Con questa iniziativa la diocesi rompe dunque il silenzio degli ultimi giorni e prende posizione su una scelta che ha sollevato forti proteste nel mondo cattolico, al punto da indurre le associazioni più conservatrici a criticare il vescovo Nosiglia considerato troppo timido verso la nuova giunta. Una di queste organizzazioni, l'ultra cattolico Popolo della famiglia, il 16 luglio protesterà in piazza Palazzo di Città per dire che «di famiglia ce n'è una sola».

T1 T2

50

LA STAMPA
VENERDI 8 LUGLIO 2016

Circoscrizione 8

«Siamo in cerca di volontari per insegnare la lingua italiana agli immigrati che accogliamo in parrocchia». A lanciare l'appello è Don Mauro Mergola, parroco dei Santi Pietro e Paolo. «Nei mesi estivi - dice - bussano alla nostra porta molti giovani stranieri che non conoscono l'italiano. Vogliamo aiutarli in vista del nuovo anno scolastico, ma siamo a corto di insegnanti».

[P. F. C.]

LA STAMPA

Curia e "CattoDem" contro la sindaca per l'assessorato "Alle Famiglie"

GABRIELE GUCCIONE

DAL PD alla Curia, il fronte cattolico punta il dito contro la sindaca Chiara Appendino, colpevole di aver corretto l'abituale dicitura "alla Famiglia" nella più onnicomprensiva "alle Famiglie", per definire l'assessorato affidato a Marco Alessandro Giusta, fino all'altro giorno presidente dell'Arcigay. Scudi alzati dall'ala cattodem, ma anche dalla Chiesa cattolica torinese, che esprime il proprio disappunto attraverso un editoriale pubblicato sul settimanale diocesano *La Voce del Popolo*, mentre il Popolo della Famiglia annuncia una manifestazione di protesta sotto il municipio, sabato 16 luglio.

Alla vigilia del Pride, che domani pomeriggio sfilerà per le strade del centro della città, con in testa al corteo la sindaca, il primo a passare al contrattacco è il Pd. Lo fa per mano della consigliera comunale Monica Canalis la quale, tre giorni fa, ha depositato un'interpellanza — la prima partorita dai de-

mocratici all'opposizione — dal titolo: «Famiglia o famiglie, la scelta non è Chiara». La neo eletta, che è legata politicamente al senatore cattodem Stefano Lepri e proviene dal Sermig, chiede conto alla prima cittadina della corre-



Una manifestazione delle famiglie Arcobaleno

zione — fatta a penna — del nome dell'assessorato e dell'intenzione, manifestata dall'assessore Giusta, di estendere al plurale il linguaggio in uso su tutti gli atti del Comune. «È consapevole della forzatura giuridica che

viene realizzata attribuendo lo status di famiglia anche alle persone conviventi di fatto e alle unioni civili omosessuali?», domanda Canalis, che sottolinea anche come la legge Cirinnà riconosca le unioni civili quali «specifiche

IN PIAZZA SAN CARLO

Appendino domani alla festa dell'orgoglio gay con Platinette

BATTITRICE d'asta per conto del Torino Pride, è questa la veste che ha assunto ieri sera la sindaca Chiara Appendino, alla Fondazione Merz durante la vendita benefica — il ricavato è andato a Casa Oz — di tre scatti di Matteo Montaldo. Lo stesso fotografo di cui si è inaugurata ieri la mostra: «Looking at Pride». Un progetto nato da un'idea di Silvano Bertalot ed è accompagnato da un testo di Stefano Paolo Giussani.

Negli scatti di Montaldo la macchina fotografica si rivolge verso il pubblico del Pride cogliendo le reazioni di chi assiste alla manifestazione, diventandone parte. La mostra sarà visitabile fino al 31 luglio. La sindaca Appendino sarà domani alla festa dell'orgoglio LGBT, che partirà da via San Donato. Al termine della sfilata, quest'anno, ci sarà l'happening condotto da Platinette che sul palco di piazza San Carlo introdurrà i big della

serata organizzata in collaborazione con The Goodness Factory, che cura la direzione artistica. Dolcenera ha scelto il prime come unica data torinese del suo tour. Con lei canteranno I Perturbazione e Chiara Dello Iacovo, seconda all'ultimo Sanremo, e poi Gabriella Sborgi con il coro del Regio, Carlo Gabardini, I Moderni, Cecilia, Bianco, Eugenio in via di Gioia e Cosimo Morleo.

(g.g.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

formazioni sociali distinte dalla famiglia fondata sul matrimonio». Secondo la consigliera dem, infatti, «una grossa parte di città ha votato Appendino, senza sapere che il suo primo atto sarebbe stato questo: chiedo quindi che venga chiarito e detto esplicitamente».

Sulla questione interviene anche la Curia torinese, per mezzo di un editoriale firmato dal direttore de *La Voce del Popolo*, Luca Rolandi, il quale definisce la «correzione di Appendino» una «discutibile modifica al vocabolario del Comune» che «perde di vista il dettato costituzionale» e «va molto oltre» al riconoscimento dei diritti delle unioni civili compiuto dalla nuova legge. «L'atto è stato varato un minuto dopo l'insediamento del sindaco, senza lasciare il tempo per dibattere: perché — viene chiesto — non ascoltare la città, quan-

Interpellanza della Canalis: «Famiglia o famiglie: la scelta non è Chiara». E il partito di Adinolfi scende in piazza

tomeno il Consiglio comunale prima di procedere con un passo di così grande rilievo simbolico oltre che amministrativo?».

Nel fuoco della polemica finisce anche Paolo Giordana, il portavoce di Appendino con un passato da seminarista. Mario Adinolfi, fautore dell'ultimo family day, ha pubblicato contro di lui un editoriale di fuoco sul giornale *La Croce*. «Ha delle rivalse personali da compiere contro la Chiesa che ha tradito. Per farlo — annota — usa la sindaca. Finirà per danneggiarla. Lei dovrebbe liberarsene». E dà appuntamento con il Popolo della Famiglia, sabato 16 luglio, in piazza Palazzo di Città, per dire che «esiste una sola famiglia».

La nuova amministrazione

PER SAPERNE DI PIÙ
News e altri aggiornamenti
sul sito torino.repubblica.it

Appendino riapre la partita nomine

Non piace alla sindaca il bando di Fassino per la raccolta delle candidature

Da Trm ad Amiat Sono trenta le società del Comune in cui indicare i consiglieri

GABRIELE GUCCIONE

EORA: punto e a capo. Si ricomincia con la raccolta dei curriculum, alla ricerca dei nomi su cui la nuova sindaca Chiara Appendino dovrà fare affidamento per amministrare la galassia - in tutto sono 115 realtà - di società, fondazioni ed enti in cui la città riveste un ruolo. La prima cittadina ha deciso di riaprire il bando per la raccolta delle candidature per la nomina nei consigli di amministrazione o nei collegi sindacali di oltre trenta partecipate, a questo giro assai strategiche: si va da Trm ad Amiat e da Infrato a Fsu, la cassaforte di Iren. L'avviso è affisso da ieri mattina all'albo pretorio: «Si fa presente che risulta ancora possibile presentare la propria candidatura per la nomina negli enti indicati negli avvisi precedentemente pubblicati». Come dire che tra i nomi che si sono fatti avanti quando Piero Fassino sedeva ancora sul primo scranno della Sala

Rossa, non ne è rimasto più nessuno, o quasi, che faccia al caso della nuova sindaca. Considerato, infatti, che a presentare domanda era stato anche Sergio Rolando, lo stesso che la prima cittadina ha infine scelto come assessore al Bilancio.

Il termine per la presentazione delle candidature era scaduto lo scorso 10 febbraio. E il tema delle nomine era entrato a gamba tesa nella campagna elettorale, quando prima Giorgio Airaudò e poi Appendino contestarono pesantemente la decisione del sindaco Fassino di indicare Francesco Profumo in Compagnia di San Paolo e Paolo Peveraro alla guida di Iren. Fassino replicò che si trattava di atti dovuti e non rinviabili. Al tempo stesso fiutò l'aria e decise di rinviare il resto delle designazioni a dopo le elezioni.

Un pacchetto voluminoso attende dunque la sindaca, che dovrà partire proprio dalla fondazione prima azionista di Intesa



La sindaca Chiara Appendino

Sanpaolo. Con l'ingresso dell'ex ministro del governo Monti nel comitato di gestione si è liberata una delle due caselle nel consiglio generale (l'altra è occupata da Barbara Graffino) che spettano al Comune. Sarà poi la volta delle aziende ex municipalizzate, da anni governate da un drappello di sindacalisti, manager o politici legati a filo doppio con Palazzo Civico. È il caso di Amiat, l'azienda rifiuti, e del presidente Maurizio Magnabosco, ma anche di Infrato, la società proprietaria della metropolitana, guidata da Giancarlo Guiati. Appendino dovrà anche designare, compiendo una scelta delicata viste le posizioni del M5S sulla questione, il presidente di Trm, l'azienda che gestisce l'inceneritore, dopo che Bruno Torresin è morto in un incidente in montagna. E designare i rappresentanti della città in Fsu, la holding che detiene la maggioranza di Iren, nel direttivo dell'Urban Center e nell'Agenzia per la mobilità.

CORSO CHIETI Una scolaresca in visita per conoscere il progetto di recupero del cibo invenduto

Da Otranto per studiare "Fa bene"

→ Dalla provincia di Lecce a Torino per studiare "Fa Bene" in corso Chieti. Nell'ambito del progetto di valorizzazione dei mercati rionali si è tenuta, negli scorsi giorni, la visita di una scolaresca del primo liceo statale di Otranto, in zona Vanchiglietta, per conoscere e approfondire le dinamiche di un sistema che nasce con l'obiettivo di recuperare le eccedenze alimentari invendute. La delegazione ha espresso apprezzamento per il progetto che eroga generi di prima necessità per le famiglie in difficoltà, partendo - per l'appunto - dalla raccolta dell'invenduto e dalle donazioni spontanee in cambio di azioni di restituzione, in termini di tempo e capacità. Come può essere la tinteggiatura di una panchina o il taglio dell'erba in un giardino. Una sinergia vincente tra ambulante e servizi sociali, con i cittadini che contribuiscono acquistando cibo fresco e di qualità per aiutare i poveri. Un'iniziativa fortemente vo-



luta sul territorio dai coordinatori della circoscrizione Sette Valentina Cremonini ed Ernesto Ausilio, nominato anche vicepresidente. «Con questa idea di base proponiamo un modello diverso di solidarietà - spiega Ausilio e Cremonini -. La nostra intenzione è quella di esportare il prodotto fuori dal Piemonte». I ragazzi venuti da Otranto sono stati

favorevolmente impressionati dalla progettualità sviluppata e dal rapporto che si è venuto a creare con gli ambulanti del mercato. «Con "Fa Bene" aiutiamo chi è in difficoltà - continuano i due coordinatori -. Sostenendo le famiglie del territorio. E ci auguriamo che il nostro modello trovi fortuna anche altrove».

[ph.ver.]

VALPERGA Marito, moglie e due bambini aspettano da ottobre di poter tornare nell'abitazione danneggiata dal fulmine

Famiglia senza casa da 9 mesi per colpa del campanile

→ **Valperga** Nove mesi senza poter rientrare nella propria casa. È l'incredibile odissea vissuta a Valperga da una giovane famiglia, scampata per miracolo lo scorso ottobre al crollo, causato da un fulmine, di una porzione della adiacente torre campanaria della seicentesca chiesa di Sant'Antonio. Il campanile si è sgretolato sulle loro teste, provocando ingenti danni all'abitazione in cui vivevano.

Dopo quella tragedia sfiorata, Aldo Minuto, la moglie Federica Pilotto ed i loro due bambini sono stati costretti a diversi traslochi. Nonostante la disponibilità ad iniziare a stretto giro di posta i lavori di risistemazione dell'abitato, la coppia di 30enni valperghesi non ha più potuto ritornare

nella propria casa di via Martiri. A bloccarli ci hanno pensato la burocrazia e le difficoltà della Curia nel reperire i fondi necessari alla messa in sicurezza della porzione di proprietà della parrocchia.

Il legale della famiglia "sfollata", Celere Spaziante, è pronto a rivolgersi al tribunale di Ivrea per ottenere la nomina di un consulente con l'obiettivo di valutare i danni subiti dall'immobile e accertare le responsabilità di quello che è successo.

Intanto, trascorsi sei mesi senza l'avvio delle opere di restyling, è venuto meno anche l'aiuto del Comune. In seguito alla presentazione di un'interpellanza ad hoc da parte dei consiglieri di minoranza, Giuliano Arimondo e Davi-

de Brunasso, la delicata vicenda è stata oggetto di un vivace dibattito durante l'ultimo consiglio comunale. Il sindaco di Valperga, Gabriele Francisca, ha snocciolato le cifre (10mila euro di cui è stato chiesto l'intero rimborso al servizio di protezione civile della Regione) sostenute dal municipio per far fronte all'emergenza abitativa e ha confermato l'esistenza di una soluzione alternativa a costo zero: lo spostamento della famiglia Minuto-Pilotto nell'ex asilo diventato proprietà della città. Tuttavia, ottenuto il beneplacito del parroco, don Martino Botero Gomez, anche questa proposta è rimasta, per ora, sulla carta, in attesa del decisivo parere favorevole della Sovrintendenza.

Edoardo Abrate

venerdì 8 luglio 2016 **25**

CRONACAQUI TO

AMICO REPORTER Partiti gli esami per 7 studenti che hanno aderito al progetto con la Giulio

Maturità al Lorusso e Cutugno I detenuti prendono il diploma

→ Tutti gli studenti delle quinte delle scuole sono ormai alle ultime battute dell'esame di maturità, ma per sette di loro l'esame è iniziato soltanto mercoledì. Sono i sette studenti del progetto "Studiare vale la Pena", organizzato dal Iis Giulio di via Bidone a Torino e la casa circondariale Lorusso e Cutugno. Per la seconda volta dalla nascita del progetto, nel 2008, ai detenuti del carcere delle Vallette è stata concessa l'opportunità di partecipare all'esame di maturità per ottenere il raggiungimento del diploma superiore di secondo grado, tre per l'indirizzo di servizi commerciali e quattro per quello dei servizi sociosanitari. Fino al 13 luglio, le commissioni di maturità impegnate al Giulio si recheranno in carcere per far svolgere ai detenuti prove scritte e orali. Un grande traguardo per un progetto che si pone l'obiettivo di costruire un percorso intra ed extra



Il progetto si pone l'obiettivo di costruire un percorso nel quale, oltre al fattore scolastico, si pone molta enfasi su quello umano

carcerario nel quale, oltre al fattore scolastico, si pone molta enfasi su quello umano: «Il piacere più grande che si ha - spiega il professor Antonello Franco, responsabile del progetto - è quello di assistere alla rinascita di queste persone, che è ancora più importante del titolo di studio in quanto tale. Negli anni si è creato un legame molto forte con gli studenti: li abbiamo sempre trattati con il massimo rispetto, senza chiedere mai a nessuno dei detenuti il perché fossero lì, ma li ho visti cambiare profondamente negli anni in cui inse-

gnavo in carcere». Finanziato dalla Compagnia di San Paolo, con 8.000 euro, tutti spesi per l'acquisto dei libri di testo ad eccezione di un simbolico rimborso spese di 50 euro annuali e un piccolo beneficio economico per gli studenti carcerati, questo progetto coinvolge anche Cpia 1, centro per l'istruzione degli adulti, Auser, Spi e Cgil. Per prepararsi all'esame di maturità i detenuti della casa circondariale hanno svolto durante l'anno 4 ore quotidiane di 40 minuti, strutturate in maniera simile a quelle delle scuole statali sera-

li, sotto la supervisione dei professori volontari dell'Iis Giulio. Il progetto però non si limita solo alla vita carceraria, ma per gli studenti che fini-

scono di scontare la pena o ottengono la libertà vigilata, c'è la possibilità di venire subito immessi nelle classi corrispondenti della scuola serale per continuare il loro percorso di

studi. Seguire queste lezioni, aiuta inoltre i detenuti, molti di loro sottoposti a lunghe pene detentive, anche per reati gravi, a migliorare la loro condizione dentro il carcere. Il progetto va avanti con obiettivi sempre più ambiziosi: per il prossimo anno scolastico sono pronte già cinque nuove classi per 24 detenuti, di cui 2 donne, ma la novità per l'anno 2016/17 sarà la possibilità di seguire le lezioni anche per gli agenti della Polizia penitenziaria.

[Amico Reporter
Nicola Veneziano]

20

venerdì 8 luglio 2016

CRONACAQUI TO

Secondo round già deciso sul "Parco della Salute" allargato agli atenei e all'Asl

Mercoledì nuovo incontro tra Chiamparino e sindaca Appendino: "Torino non perderà 250 milioni di fondi"

IL SECONDO round sul futuro del Parco della Salute di Torino è fissato per mercoledì. Il 13 luglio è infatti già convocata in piazza Castello una riunione con Università, Politecnico e azienda Città della Salute. Il primo match, disputato ieri in piazza Palazzo di Città, si è concluso con l'avvio del dialogo fra il neo Comune grillino e la Regione guidata dal centrosinistra. Per il momento la sindaca Chiara Appendino fa sapere di non avere alcun interesse a far perdere alla città i 250 milioni del finanziamento del governo già incassato con il giudizio positivo della commissione di valutazione sul progetto di fattibilità per la realizzazione sull'area dell'ex Fiat Avio. Una prima apertura che farebbe supporre il tramonto dell'ipotesi di tornare al masterplan del 2011 mai finanziato da Roma. Una posizione, tuttavia, ancora caldeggiata ieri dal neo assessore all'urbanistica Guido Montanari.

Il punto di mediazione, adesso, sarebbe optare per un'unica variante al piano regolatore che includa entrambe le aree, ex Avio e Molinette, così da ridefinire, sin dai primi passi del progetto, il destino di entrambe. L'obiettivo è chiarire subito il riutilizzo dei vecchi ospedali dismessi, non solo Molinette, ma anche Regina Margherita e Sant'Anna. «Siamo disponibili sia a discutere separatamente delle due aree, ex-Fiat Avio e Molinette, sia insieme, con un piano industriale unico», chiarisce Saitta. La maggiore preoccupazione dei 5 Stelle riguarda infatti proprio il futuro degli spazi che saranno dismessi con la realizzazione del nuovo polo sanitario.

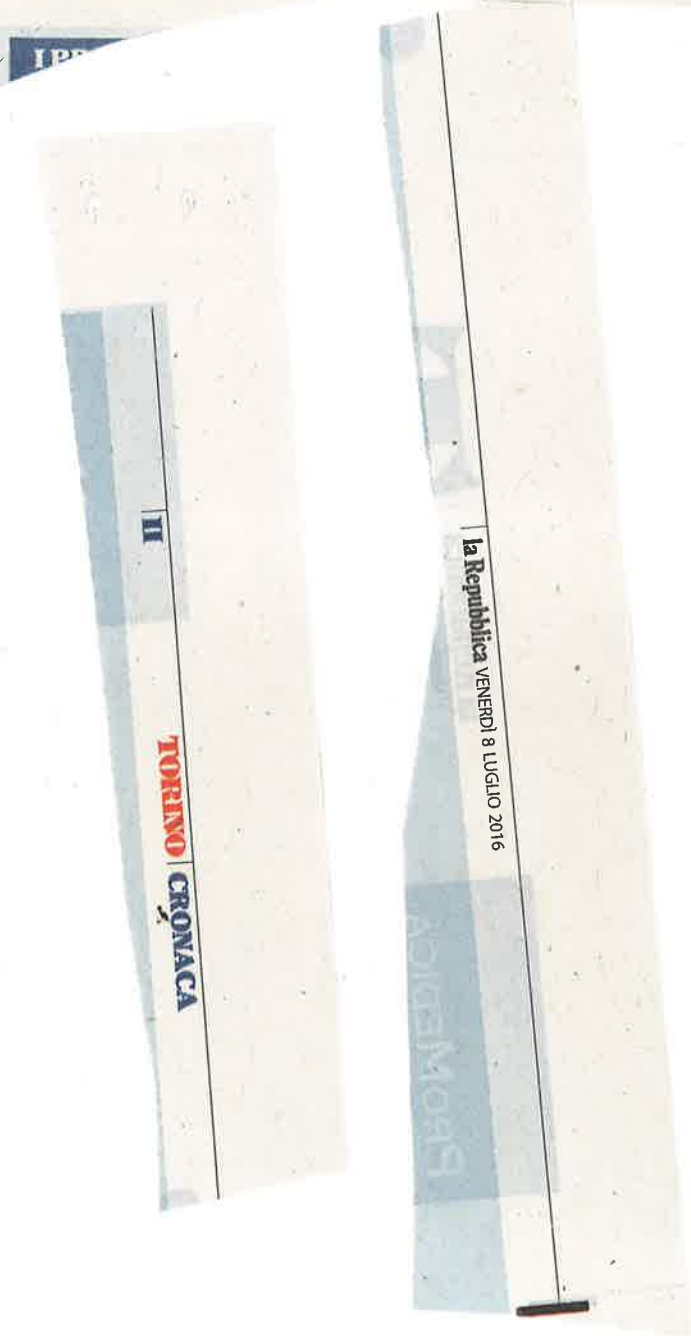
Per il momento, Sergio

Chiamparino, l'unico a comunicare direttamente l'esito dell'incontro al termine della riunione di Palazzo Civico, ribadisce l'importanza della variante urbanistica: «Senza, non si può chiudere il cerchio e mettere la firma definitiva che serve a far erogare i 250 milioni», insiste lasciando intendere che la variabile tempo è prioritaria. Il presidente della Regione dice di essere fiducioso nella possibilità di una

Il punto di mediazione: un'unica variante per decidere subito cosa fare degli ospedali dismessi

mediazione. La sindaca commenta poco dopo con un comunicato: «Un incontro proficuo, cordiale, utile e istituzionale. E' interesse della città che le aree delle Molinette e di Fiat Avio abbiano una programmazione urbanistica coerente e comune per consentire alla città di programmare per tempo il riutilizzo degli spazi e degli edifici».

Nessuna posizione ideologica, ripetono i vertici di piazza Castello e di Palazzo Civico: la discussione è partita subito con un approccio pragmatico da parte di Chiamparino e Saitta, che nella prima fase del colloquio - per il Comune, oltre a Montanari erano presenti anche gli assessori al bilancio, Sergio Rolando, e al commercio, Alberto Sacco - hanno spiegato le ragioni del progetto sui terreni ex Avio. «Abbiamo dato anche qualche delucidazione di politica sanitaria», tiene a far sapere il presidente della Regione. Che in ogni caso rimarca l'importanza strategica del progetto: «Siamo



L'«opzione zero» costerebbe 400 milioni

STEFANO PAROLA

C'è sempre l'«alternativa zero»: a Torino non si costruisce né il Parco della Salute voluto dal governatore Chiamparino, né le torri delle Molinette su cui puntava il predecessore Cota. Lo studio di fattibilità sul nuovo Parco elaborato dalla Regione prende in considerazione anche la possibilità che le Molinette e i dintorni rimangano così come sono. Con un avvertimento: «Le criticità delle attuali strutture sono tali da rendere di fatto non sostenibile l'alternativa zero, soprattutto per quanto riguarda gli aspetti di obsolescenza strutturale e impiantistica».

Lo studio rileva infatti che in tutto il complesso solo l'Unità spinale del Cto risponde «pienamente ai requisiti minimi per l'accreditamento». Tutto il resto ha bisogno di un ritocco, più o meno pesante. I tecnici attribuiscono all'intero complesso un indice di qualità delle strutture pari al 72,2 per cento, inferiore al 76,9 che costituisce la media regionale. Far salire le Molinette e le altre strutture al 100 per cento costerebbe 366 milioni secondo le stime della Regione. Solo che non è detto che quel 100 per cento duri a lungo. Perché, a parte l'Unità spinale e un altro edificio in via Zurletti, gli altri palazzi stanno per entrare «nella fase tardiva della loro vita utile e quindi in un periodo nel quale l'efficacia degli interventi di adeguamento risulta medio bassa».

Del resto, le Molinette hanno ottant'anni. Lo studio di fattibilità del nuovo Parco della Salute fa l'elenco di tutti gli acciacchi del vecchio polo ospedaliero: strutture non adeguate alla prevenzione incendi, aree in cui c'è amianto, magazzini e depositi piccoli, reti elettriche da potenziare, reti idriche corrose e ostruite, reti dei gas medicali da sostituire, ascensori da rifare, uffici da adeguare, nuovi laboratori da aggiungere, diverse sale operatorie da rivedere, aule per la didattica insufficienti rispetto al numero di studenti.

Tutto ciò si sintetizza in una frase: «Le superfici che necessitano di interventi di ristrutturazione o adeguamento sono pari a circa 104 mi-

«Soltanto il Cto risponde in pieno ai requisiti minimi per ottenere l'accredito»

la metri quadrati, metà della superficie complessiva», si legge nella relazione. In ogni caso, anche dopo il lifting «i costosissimi interventi da realizzare non potrebbero comunque migliorare la realtà dell'impostazione urbanistica del presidio ospedaliero, che presenta un isolato disordinato e poco funzionale».

Certo, se tutto restasse così ci sarebbero anche alcuni «pro», come si legge nel documento della Regione: servirebbero meno soldi, i pazienti continuerebbero ad avere una percezione positiva (per esempio del Regina Margherita), non ci sarebbero disagi legati al trasferimento e poi si manterrebbe la «elevata qualità paesaggistica» cioè la vista sul fiume e sulla collina.

Repubblica
PIT

10 + p22

La Cena in Via dei Padri Camilliani Lunedì 11 luglio all'aperto per aiutare Madian Orizzonti

TIZIANA MONTALDO

Neena è una bimba indiana che frequenta la scuola di Yellamanchilly nello stato dell'Andhra Pradesh e vive in un villaggio con la mamma e le altre sorelle: tutte sono state abbandonate dal padre, e marito, che voleva figli maschi. Da allora, sono aiutate dalle suore di San Luigi che gestiscono da anni un orfanotrofo che ospita 50 donne dai 2 ai 15 anni. Al sostegno di questo progetto è dedicata la seconda edizione della Cena in Via, promossa dall'associazione Madian Orizzonti dei Padri Camilliani, che si terrà lunedì 11 alle 20,30 in via San Camillo de Lellis. La strada sarà chiusa per l'occasione nel tratto da via Santa Teresa a via Pietro Micca.



● La cena si tiene in via San Camillo de Lellis

Cento i posti disponibili per un menù speciale preparato dagli chef Stefano Fanti chef del Ristorante del Circolo e Steven Lazzarin de Le Ramine. «Cucinare per 100 persone da servire contemporaneamente non è una cosa facile, soprattutto lontano dalle nostre strutture professionali - dicono gli chef - ma le cucine della comunità Madian non ci hanno mai abbandonato e, inoltre, abbiamo creato un team affiatato che si poggia su una struttura di volontari che da sempre il meglio di sé». Il costo è di 45 euro a persona. Prenotazioni all'indirizzo mail info@madian-orizzonti.it oppure 011/539045.

Il fenomeno

Tra le barelle quasi un furto ogni giorno

Retrosce

Nel mirino
All'interno della Città della Salute, nel 2016, i ladri hanno già colpito 62 volte



REPORTERS

Sono i numeri di carabinieri e polizia a descrivere meglio di qualsiasi altra congettura il fenomeno dei furti negli ospedali torinesi. Soltanto dall'inizio dell'anno, sono già 150 gli episodi segnalati alle forze dell'ordine. Le denunce arrivano dai pazienti ricoverati, dai loro famigliari ma anche dallo stesso personale medico. Perché a sparire non sono soltanto gioielli e portafogli, ma anche medicinali e strumenti operatori.

preoccupante, anche se in parte giustificata dal numero di persone, e per certi versi incontrollabile, che gira attorno alla Città della Salute.

Proprio a Rivoli, nell'ospedale dove qualcuno ha rubato le due fedi dal dito di Giulia Bassi, a luglio i poliziotti del commissariato di zona

150
denunce
I furti segnalati dall'inizio dell'anno all'interno degli ospedali della provincia di Torino

Il record

In testa alla classifica restano i quattro principali ospedali della città: Cto, Molinette, Regina Margherita e Sant'Anna. Qui i furti, registrati dall'inizio di gennaio alla fine di giugno, hanno già raggiunto quota 62. Cifra

hanno raccolto due segnalazioni. La prima riguarda la scomparsa di alcuni effetti personali da un armadietto degli spogliatoi riservati agli infermieri. La seconda, invece, si riferisce alla denuncia di un pensionato, che ha raccontato di essere stato derubato mentre si trovava lontano dalla propria stanza, in sala operatoria.

Il contrasto

Chi sono i ladri? Almeno a giudicare da quelli denuncia-

ti e arrestati dalle forze dell'ordine, quasi sempre si tratta di estranei alle strutture sanitarie.

Nel 2016, ne sono già stati acciuffati sette. Generalmente sono disperati, stranieri come italiani, con alle spalle diversi precedenti specifici. Puntano portafogli, cellulari, farmaci. Qualsiasi oggetto che possa essere facilmente rivenduto e con cui ci si possa allontanare in fretta, senza dare troppo nell'occhio.

I precedenti

Ma non va sempre così. Capita che i ladri siano le stesse persone che tra le corsie lavorano tutti i giorni. 22 aprile 2016, chirurgia delle Molinette. Un'infermiera professionale, 53 anni, incensurata, viene arrestata in flagranza

dalla polizia: aveva appena tentato di razzare l'armadietto di un paziente ricoverato. L'uomo si è messo a gridare quando lei ha tentato di allontanarsi stringendo tra le mani un borsello. La direzione dell'ospedale, in via cautelativa, l'ha subito sospesa dal servizio.

7
ladri
Quelli denunciati e arrestati dalle forze dell'ordine tra l'inizio di gennaio e la fine di giugno

Due mesi prima, un altro caso analogo. 23 febbraio, Cuorgnè. Un'addetta alle pulizie, classe 1966, viene sorpresa in un "compro oro" del paese: stava provando a rivendere una fede. I carabinieri, però, erano già sulle sue tracce. L'anello apparteneva a una pensionata, scomparsa pochi giorni prima in ospedale. L'operaia era riuscita a rubarla mentre la salma veniva preparata per i funerali, nella camera mortuaria. [F. GEN.]

Grugliasco, dopo l'accordo Inalpi - Piemonte Latte

“Adesso il rilancio dell'Abit riporti qui la produzione”

Sindacati e Comune ottimisti, ma si aspetta il progetto industriale

PATRIZIO ROMANO

Speranza. Questa la parola d'ordine, in questi giorni, quando si parla di Abit. L'annuncio della firma dell'accordo quadro tra Inalpi e Piemonte Latte, «finalizzato all'acquisizione del ramo di azienda Abit Piemonte» ha ridato speranza, appunto, ad un ritorno in auge della storica azienda di Grugliasco. Ma, sempre con i piedi per terra, e per questo si attende l'incontro che si svolgerà lunedì prossimo a Moretta, nel cuneese.

Il sindacato

«Prendo atto di quello che è scritto nella comunicazione fatta da Inalpi - dichiara Denis Vayr della Flai-Cgil - . Dove leggo di prospettive e rilancio dell'azienda: insomma, ci sono tutti gli ingredienti perché sia una cosa positiva». Ma una cosa soprattutto lo ha colpito. «Dopo tanto tempo non leggo di esuberi. Anche perché con i tagli avvenuti in questi tre anni, siamo

passati da 105 dipendenti a 47, compreso il direttore di stabilimento». Quindi non vede l'ora di andare all'incontro. «Ci hanno convocato loro - sostiene - e ci saranno anche Rsa, le organizzazioni Flai-Cgil, Fai-Cisl, Confederdia e Ugl. Quello che spero? Che quello che è stato scritto nel comunicato si traduca in un rilancio. Ossia, in investimenti e la reinternalizzazione della produzione di mozzarelle, Abitella e gelati, oggi tutti prodotti fuori». Insomma, nessuna nuova «cura dimagrante». «Attendiamo un piano industriale e degli investimenti - conclude Vayr - e siamo favorevoli e pronti ad aprire una discussione per un



Denis Vayr

Sindacalista: «Dopo tanti anni basta esuberi»



FOTO ROMANO

L'incontro
È in programma lunedì prossimo a Moretta, nel Cuneese. Ci saranno le Rsa, Flai-Cgil, Fai-Cisl, Confederdia e Ugl

47
dipendenti

Nello stabilimento tre anni fa erano occupate 105 persone

rilancio dell'azienda, ma qui a Grugliasco».

Il Comune

Stessa attesa piena di speranza anche in Comune. «Aspettiamo l'incontro con il sindacato - dice

il sindaco Roberto Montà - e poi chiederemo un tavolo con le istituzioni per conoscere il progetto industriale ed i riflessi occupazionali. Perché Abit è un simbolo e una tradizione di Grugliasco e non solo. Il suo rilancio è fondamentale». «Che dire - afferma l'assessore al Lavoro Anna Maria Cuntrò - siamo contenti di questa notizia e del fatto che si parli di rivitalizzazione dell'Abit. Dopo anni di incertezze, è uno spiraglio. Quello che auspichiamo che all'incontro con sindacato si cominci a discutere del futuro dei lavoratori e del sito. E che finalmente si dia una stabilità, che in questi anni è venuta a mancare».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

T1 CVPR2